



189 Sala I: modelli in scala delle "macchine".

MUSEO

del sodalizio dei Facchini di Santa Rosa

INDIRIZZO:

VIA S. PELLEGRINO, 60/62 - 01100 VITERBO
TEL. E FAX: 0761.345157
SITO: www.facchinidisantarosa.vt.it
E.MAIL: sodalizio@isa.it

ORARIO DI APERTURA:

1 OTTOBRE - 31 MARZO VENERDI ORE 15-17.30;
SABATO E DOMENICA 15.00-17.30
1 APRILE - 30 SETTEMBRE MERCOLEDÌ-DOMENICA
ORE 10.00-13.00 / 16.00-19.00.

INGRESSO:

GRATUITO

SERVIZI:

VISITA GUIDATA GRATUITA, SU PRENOTAZIONE NEI GIORNI DI CHIUSURA, BIBLIOTECA, VIDEOTECA, RASSEGNA STAMPA, ATTIVITÀ DIDATTICHE PER SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO SU PRENOTAZIONE. BOOKSHOP CON GADGETS, MATERIALE FOTOGRAFICO, MONOGRAFIE, GUIDE.

DURATA MEDIA DELLA VISITA:

30 MINUTI CIRCA



189

Il Museo del Sodalizio dei Facchini di Santa Rosa è ubicato nel cuore del centro storico della città, nei pressi della caratteristica piazza S. Pellegrino. Nel palazzetto in stile medievale, donato ai Facchini dal Comune di Viterbo nel 1978 come sede delle riunioni, sono raccolti documenti e testimonianze riguardanti l'attività del Sodalizio e la tradizione più sentita della città: il trasporto della Macchina di Santa Rosa. Ogni anno la sera del 3 settembre un'alta struttura illuminata a forma di campanile viene portata a spalla per le strette vie del centro storico, da circa 100 uomini, chiamati "Facchini di Santa Rosa".

Il trasporto trae le sue origini dalla solenne **traslazione del corpo di Santa Rosa** dalla chiesa di S. Maria in Poggio (oggi della Crocetta), dove era stata inizialmente sepolta, al monastero delle Povere Dame di S. Damiano (attuale santuario a Lei dedicato), voluta, nel 1258, da papa **Alessandro IV**.

La giovane fanciulla era stata venerata santa dal popolo già al momento della morte (avvenuta nel 1251), per i numerosi miracoli compiuti in vita e la fede dimostrata per la difesa della città durante le aspre lotte contro Federico II.

Il culto e la devozione nel tempo si sono mantenuti saldi, certamente anche a

seguito del mistero che circonda il corpo della Santa, che infatti dall'anno della traslazione viene custodito, in ottimo stato di conservazione poiché oggetto di un processo di mummificazione naturale, dalle Clarisse presso il santuario, all'interno di una preziosa teca lavorata a sbalzo. Il museo del Sodalizio dei Facchini si sviluppa nei primi due piani del palazzo; l'ingresso, posto al piano terra, introduce nella prima sala espositiva, dove dieci modelli in scala delle macchine trasportate nel passato evidenziano l'evoluzione del gusto e della tecnica costruttiva: si inizia con il baldacchino ligneo di foggia baroc-

190 Piano superiore:
manichino con il
tradizionale abito
da facchino.

ca, datato 1690, si prosegue con le sobrie strutture di tipo neoclassico, e le linee ascensionali del revival gotico nell'ottocento, per giungere infine alle interpretazioni in chiave moderna degli elementi stilistici tipici della nostra città dei modelli più recenti. Per approfondire l'argomento è inoltre possibile consultare le copie dei disegni che riportano più di sessanta esempi di macchine trasportate dal 1700 fino al 1924, di cui gli originali si conservano al Museo Civico.

Una bacheca offre poi lo spazio per percorsi tematici che, con l'esposizioni di riproduzioni fotografiche, affrontano di volta in volta i diversi aspetti inerenti gli eventi del trasporto. Difatti, il Museo del Sodalizio, accoglie un ricco archivio fotografico che documenta la storia e l'evoluzione della tradizione nel secolo scorso, fornendo un interessante spaccato della vita, degli usi e dei costumi della città. Al piano superiore gli operatori culturali del museo introducono e spiegano ai visitatori gli aspetti più tecnici legati al trasporto, grazie alla proiezione di filmati recenti e passati, che consentono di percepire la suggestione e la grande emozione che questo evento spettacolare suscita nella folla di migliaia di spettatori che affluiscono per l'occasione ⁽¹⁾.

La riproduzione a grandezza naturale di un facchino mostra le caratteristiche dell'abbigliamento, cioè scarponcini neri, calzettoni, calzoni corti alla zuava e camicia rigorosamente bianchi, fascia rossa alla vita, e sul capo un fazzoletto bianco alla pirata. A seconda della posizione occupata e



1
190

quindi dei ruoli rivestiti nella formazione, il facchino può indossare un lungo copricapo in cuoio imbottito, detto **ciuffo**, che serve a proteggere la cervicale dalle variazioni di peso date dall'oscillazione della Macchina ⁽²⁾; oppure un cuscinetto, sempre in cuoio imbottito, detto «spalletta», al fine di proteggere la spalla, su cui ricade il peso.

Ciò che rende il Museo del Sodalizio dei Facchini una realtà culturale assolutamente unica è il suo connotarsi non tanto e non solo come spazio espositivo e luogo di raccolta di oggetti, ma come un punto d'incontro dinamico, frequentato abitualmente dai facchini e dalla stessa popolazione che mantengono viva la tradizione, rinnovandola anno dopo anno con iniziative nel campo sia culturale che sociale.

(1) Il materiale audiovisivo in collezione conta all'incirca una cinquantina di titoli che hanno per oggetto le cronache dei trasporti, di cui la più

vecchia del 1964, il culto di Santa Rosa, le prove di portata, alle quali ogni anno si sottopone ciascun facchino al fine di essere riconfer-

mato, e gli eventi sociali. (2) In una nicchia al primo piano vi è il Ciuffo con la formazione dei facchini e la firma autografa di papa Giovanni

Paolo II, al quale fu dedicato un trasporto straordinario in occasione della visita pastorale del 27 maggio 1984.



Finito di stampare dalla
tipolitografia Quatrini A. & F. snc - Viterbo
nel dicembre 2009



Provincia di Viterbo
Assessorato
Cultura e Sport



Regione Lazio
Dipart. Regionale
Cultura, e Sport



DISTRIBUZIONE
GRATUITA

